



Con la Turchia ridotta a pattumiera d'Europa le ecomafie nostrane guadagnano i miliardi

Il Paese di Erdogan è tra le principali mete del traffico illecito di rifiuti in uscita dall'Ue. Gli scarti finiscono in discariche a cielo aperto devastanti per la salute

di **STEFANO PIAZZA**



■ Ogni anno milioni di tonnellate di rifiuti attraversano i confini europei, spesso prendendo la via del Sud del mondo, dove le leggi ambientali sono deboli e le infrastrutture di smaltimento inadeguate. Tra questi rifiuti si nascondono materiali pericolosi, plastica non riciclabile e scarti industriali, che finiscono per avvelenare il suolo, l'aria e l'acqua, causando danni spesso irreversibili agli ecosistemi locali. Una realtà drammatica, alimentata da un traffico illecito di rifiuti che, secondo la Commissione europea, genera un giro d'affari stimato tra i 4 e i 15 miliardi di euro all'anno, rappresentando fino al 30% del traffico totale di rifiuti nel continente.

Secondo i dati diffusi da Eurostat nel gennaio 2024, la Turchia si conferma la principale destinazione dei rifiu-

ti esportati dall'Unione europea. Nel 2022, su un totale di 32 milioni di tonnellate di rifiuti esportati fuori dall'Ue, ben 12,4 milioni sono stati inviati in Turchia, pari al 39% del totale. La plastica rappresenta una parte significativa del traffico di rifiuti esportati verso Paesi con regolamentazioni ambientali meno stringenti.

Nel 2023, l'Italia ha esportato 41.580 tonnellate di rifiuti plastici in Turchia, collocandosi al quarto posto in Europa dopo Regno Unito, Germania e Belgio, secondo un'inchiesta di Greenpeace basata su dati Eurostat. La Turchia rappresenta il simbolo di un sistema in difficoltà: gran parte di questi rifiuti viene smaltita in modo inadeguato, finendo in discariche a cielo aperto o in impianti privi di standard ambientali, con pesanti ricadute sull'ecosistema. Greenpeace ha evidenziato che

molti di questi materiali vengono bruciati o abbandonati illegalmente, con effetti devastanti sulla salute delle comunità locali, prive di strumenti per gestire l'emergenza.

Le conseguenze di questo fenomeno, però, non si fermano alla Turchia. Paesi come India, Indonesia e Ghana sono diventati destinazioni per rifiuti elettronici e plastici, che non possono essere trattati adeguatamente sul posto. Discariche informali e lavoratori privi di protezioni sono l'emblema di un sistema che antepone il profitto alla tutela di salute e ambien-



Peso: 10-53%, 11-11%



te. L'Interpol e l'Europol continuano a monitorare queste attività illegali, spesso orchestrate da organizzazioni criminali transnazionali, rendendo ancora più complessa una soluzione definitiva.

L'Italia è uno dei protagonisti di questo triste scenario. Nel 2022, ha esportato 4,8 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, con un incremento del 24% rispetto all'anno precedente (Rapporto Ispra Rifiuti speciali 2023). Di questi, il 70% erano rifiuti non pericolosi, ma il restante 30% comprendeva materiali altamente pericolosi. Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia guidano la classifica delle Regioni più coinvolte nell'export. La Lombardia, in particolare, ha esportato 1,3 milioni di tonnellate di rifiuti, una cifra che riflette una gestione sempre più orientata all'export.

Oltre all'esportazione legale, preoccupa il sottile confine tra pratiche lecite e traffici illeciti, una zona grigia che alimenta fenomeni inquietanti. Il Rapporto Ecomafia 2024 di Legambiente ha registrato oltre 9.300 illeciti nel ciclo dei rifiuti nel 2023, con un incremento del 66% rispetto all'anno precedente. Questo conferma come il commercio clandestino di rifiuti sia una piaga difficile da debellare, aggravata da falle nella tracciabilità e normative inefficaci.

A monte di questi traffici

vi è spesso un problema di costi. Le aziende devono affrontare spese elevate per lo smaltimento: gestire una tonnellata di plastiche e gomme può costare tra 200 e 250 euro, mentre tramite canali illegali la cifra si riduce a 100-150 euro, secondo *Il Sole 24 Ore*. Questo risparmio economico spinge alcune imprese a rivolgersi a broker che esportano i rifiuti verso Paesi con regolamentazioni ambientali più permissive. Questi intermediari, spesso legati a organizzazioni criminali, aggirano le normative, mettendo a rischio l'ambiente e la salute pubblica.

Il mercato nero dei rifiuti è una vera e propria minaccia umanitaria. Nei Paesi di destinazione, i rifiuti finiscono spesso in discariche a cielo aperto, dove adulti e bambini lavorano in condizioni disumane per riciclare materiali recuperabili. Come riportato dalla Commissione europea, queste pratiche rudimentali di smaltimento provocano gravi danni alla salute delle persone e al territorio.

Un esempio emblematico è la gestione dei rifiuti elettronici in Ghana, dove i lavoratori delle discariche vengono esposti a sostanze tossiche nel tentativo di estrarre metalli preziosi. L'impatto di queste attività è devastante: un mix di inquinamento atmosferico, contaminazione delle falde acquifere e degrado del suolo, che lascia cicatrici profonde sulle co-

munità locali, già segnate da povertà e disuguaglianze.

Per contrastare il fenomeno, l'Unione europea ha introdotto nuove misure per rafforzare i controlli sulle spedizioni di rifiuti, imponendo alle aziende esportatrici di garantire che gli impianti nei Paesi di destinazione rispettino standard ambientali adeguati, con verifiche indipendenti. Le esportazioni verso Paesi non Ocse saranno limitate e monitorate, con possibilità di sospensione in caso di gravi violazioni.

Frans Timmermans, ex vicepresidente della Commissione europea e artefice del Green deal europeo, ha dichiarato: «Le nuove norme garantiranno che le esportazioni di rifiuti non danneggino l'ambiente o la salute umana in altre parti del pianeta, promuovendo al contempo l'economia circolare nell'Ue». Eppure, eliminare il traffico illecito di rifiuti resta una sfida complessa. Collaborazione internazionale, normative più incisive e sensibilizzazione di aziende e cittadini sono essenziali, ma è cruciale che i Paesi esportatori assumano maggiore responsabilità per le conseguenze delle proprie scelte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RIDA
ambiente

Sezione: RIFIUTI NAZIONALE

VERITÀ

Rassegna del: 16/12/24

Edizione del: 16/12/24

Estratto da pag.: 10-11

Foglio: 3/3

I NUMERI

Traffico illecito di rifiuti dall'Ue

**Vale dai 4 ai 15 miliardi
di euro** all'anno

rappresenta
fino al **30%**
del traffico
totale



**Dall'Italia verso
la Turchia**

41.580 tonnellate
di plastica (347 camion
al mese) nel 2023

Quarto posto
tra i maggiori
esportatori
europei dopo Uk,
Germania e Belgio



Fonte: Commissione Ue **LaVerità**



Peso: 10-53%, 11-11%